

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

Direttori
GIOVANNI BRIZZI
GABRIELLA POMA

ANNO XLVI 2016



ISSN: 0300-340 X

PÀTRON EDITORE

NORME PER I COLLABORATORI

Ogni numero è diviso in tre sezioni: articoli, note e discussioni (che raccolgono anche resoconti di seminari, di convegni e notiziari), recensioni e annunci bibliografici.

I testi, tranne le recensioni, devono essere accompagnati da un breve abstract e cinque parole chiave, in lingua inglese ed inviati a:

«Rivista Storica dell'Antichità», Via Valeriani 64, 40134 Bologna.

La Redazione rispetta di regola i criteri redazionali, le abbreviazioni e le citazioni bibliografiche adottate dai singoli Autori, purché siano facilmente comprensibili; si prega, comunque, di fare uso delle seguenti abbreviazioni e indicazioni:

art. cit.	= articolo citato	nota	= nota
col., coll.	= colonna, colonne	op. cit.	= opera citata
fig., figg.	= figura, figure	p., pp.	= pagina, pagine
ibid.	= <i>ibidem</i>	passim	= <i>passim</i>
loc. cit.	= luogo citato	s., ss.	= seguente, seguenti
n., nn.	= numero, numeri	tav., tavv.	= tavola, tavole
<i>DictAnt</i>	= Daremberg - Saglio, <i>Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines</i> .		
<i>DizEp</i>	= <i>Dizionario epigrafico di Antichità Romane</i> .		
<i>PW</i>	= Pauly - Wissowa, <i>Realencyclopädie</i> .		

monografie: A.E. ASTIN, *Scipio Aemilianus*, Oxford 1967;

articoli da periodici: J. VOGT, *Zu Pausanias und Caracalla*, «Historia», 18, 1969, pp. 299-308;

voci da enciclopedie: R. HELM, *Praetexta*, *PW*, XXII, 2 (1954), coll. 1569-1575.

Eventuali richieste di estratti cartacei, a spese dell'Autore, dovranno essere segnalate all'editore.

Aggiunte e correzioni non tipografiche apportate dagli Autori sulle bozze verranno eseguite a loro spese.

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

Direzione: Giovanni Brizzi, Gabriella Poma (Direttore Responsabile)

Responsabile della Redazione: Angela Donati, Giovanni Parmeggiani

Comitato scientifico: François Chausson, Jonathan Charles Edmonson, Olivier Picard, Isabel Roda, Marjeta Šašel Kos

Peer-review.

I contributi inviati alla rivista sono valutati ai fini della pubblicazione, con procedura di peer-review, da un componente del Comitato scientifico e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

DIRETTORI
GIOVANNI BRIZZI – GABRIELLA POMA

ANNO XLVI/2016

PÀTRON EDITORE
BOLOGNA 2016



Università degli Studi di Bologna

Direzione: Giovanni Brizzi, Gabriella Poma (Direttore Responsabile)

Responsabile della Redazione: Angela Donati, Giovanni Parmeggiani

Collaborazione consultiva: François Chausson, Jonathan Charles Edmonson, Olivier Picard, Isabel Roda, Marjeta Šašel Kos

This journal is abstracted and indexed by Arts and Humanities Citation Index and Current Contents/Art & Humanities (Thomson Reuters)

Questa rivista è censita e indicizzata da Arts and Humanities Citation Index e Current/Arts & Humanities (Thomson Reuters)

Ufficio abbonamenti: abbonamenti@patroneditore.com

Abbonamento cartaceo Italia € 54,00

Abbonamento on-line € 50,00

Abbonamento cartaceo estero € 80,00

PDF singoli articoli € 14,00

Abbonamento on-line Enti, Biblioteche, Università € 110,00

Per abbonamenti e ordini di arretrati, rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti:

abbonamenti@patroneditore.com o collegarsi al sito www.patroneditore.com/riviste.html

I pdf dei singoli articoli e gli abbonamenti online possono essere richiesti solo collegandosi al sito www.patroneditore.com/riviste.html

Gli abbonamenti hanno decorrenza gennaio-dicembre, con diritto di ricevimento dei fascicoli già pubblicati, se sottoscritti in corso d'anno.

I fascicoli cartacei non pervenuti vengono reintegrati non oltre 30 giorni dopo la spedizione del numero successivo.

Modalità di pagamento:

Versamento anticipato adottando una delle seguenti soluzioni:

- c.c.p. n. 000016141400 intestato a Patron editore - Via Badini, 12 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia
- bonifico bancario a CARISBO - Agenzia 68 - Via Pertini, 8 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia

BIC IBSPIT2B; IBAN IT 03 M 06385 36850 07400000782T

- carta di credito o carta prepagata a mezzo PAYPAL www.paypal.it specificando l'indirizzo e-mail amministrazione@patroneditore.com nel modulo di compilazione per l'invio della conferma di pagamento all'Editore.

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Copertina di Arturo Galletti

Copyright © 2016 by Patron editore

Stampa: LI.PE., Litografia Persicetana

S. Giovanni in Persiceto, Bologna, per conto della Patron editore, dicembre 2016

INDICE

SAGGI

CATHERINE WOLFF, <i>Lendemain de défaite chez Tite-Live</i>	pag. 9
MARCO ROCCO, <i>La caratterizzazione del giovane Scipione nei libri XXI-XXV Ab Urbe condita: nuove considerazioni sul metodo d'indagine liviano</i>	» 27
JOAQUÍN MUÑIZ COELLO, <i>Apiano y los pactos con Celtiberia. Topicos y paradigmas</i>	» 57
PABLO OZCÁRIZ GIL, <i>Capaces Imperii y gobernadores de la Hispania citerior. A propósito de Tac., Ann. 1, 12-13</i>	» 101
JUAN FRANCISCO RODRÍGUEZ NEILA, <i>Los honores y el discurso de agradecimiento de Apuleyo</i>	» 137
MATTIA VITELLI CASELLA, <i>Le iscrizioni pro salute imperatoris nella provincia romana di Dalmazia</i>	» 177
DANIELA RIGATO, <i>Le iscrizioni a matrice religiosa dei vilici: la documentazione di Roma e Ostia</i>	» 197
GAETANO ARENA, <i>Le città della Pisidia tardoantica e il deorum immortalium favor: fra permanenze pagane e trasformazioni cristiane</i>	» 225

NOTE E DISCUSSIONI

CESARE ROSSI - FLAVIO RUSSO, <i>Gli stagni di rugiada ed i pozzi d'aria: una antica fonte di acqua potabile a costo nullo</i>	» 253
ANDREA SANTANGELO, <i>Note e considerazioni su 70 d.C.</i>	» 261

ANGELA DONATI, <i>Lo scienziato e il filosofo. Considerazioni sul terremoto</i>	p. 265
---	--------

RECENSIONI

<i>Género y enseñanza de la Historia. Silencios y ausencias en la construcción del pasado</i> , Almudena Domínguez Arranz y Rosa M. ^a Marina Sáez (ed.), Madrid, Sílex Ediciones, 2015, 379 pp. (Giulia Pedrucci)	» 271
---	-------

DANIELA RIGATO*

LE ISCRIZIONI A MATRICE RELIGIOSA DEI *VILICI*: LA DOCUMENTAZIONE DI ROMA E OSTIA

Abstract

The paper studies the religious expressions of vilici, by analyzing both the literary sources and epigraphic documentation concerning the cities of Rome and Ostia. A certain variety of information deriving from the inscriptions is counterposed to the paucity and selectivity of the ancient Authors. The epigraphic documents highlight the loyalty expressions towards the imperial family and the free choice of divine figures which often worshipped by means of altars and small simulacra dedication. The dedication are offered both by vilici pertaining to the Caesaris familia and private citizens, both acting as single persons, small groups or even as members of collegia. Groups of workers operating in horrea and praedia are often involved in the dedications. The records of vilici devoted to religious procedures are, instead, more rare.

Keywords: *vilici*, Roman religion, *familia Caesaris*, *horrea*, *praedia*.

Desidero aprire questo contributo riproponendo un passo di Cicerone (*de senect.*, 16,56) che J. Carlsen cita nel suo recente studio *Le attività agricole e dell'allevamento*¹: «*Mea quidem sententia haud scio an nulla beatior possit esse, neque solum officio, quod hominum generi universo cultura agrorum est salutaris, sed et delectatione quam dixi, et saturitate copiaque rerum omnium, quae ad victum hominum, ad cultum etiam deorum pertinent...*». Esso contiene due elementi chiave per le riflessioni qui proposte: la coltivazione dei campi e la venerazione degli dei. La *cultura agrorum* è direttamente connessa alla professio-

* Università di Bologna.

¹ CARLSEN 2016, pp. 225-226.

ne del *vilicus*, una figura dalle molteplici sfaccettature, ma che trova un utilizzo privilegiato nella gestione delle proprietà fondiarie, sia di privati che della *familia Caesaris*² ed in particolare nel controllo della manodopera servile³, nell'attenzione al buon funzionamento di attrezzi ed equipaggiamento, nella sorveglianza della tenuta per evitare l'intrusione di estranei⁴. E a Jesper Carlsen si deve la disamina più completa sull'articolata figura di tale "sovrintendente", impiegato non solo come *vilicus rusticus* ma anche, ad esempio, all'interno di *horrea*, biblioteche e terme pubbliche, *horti*, cave, miniere, nella riscossione di imposte e tasse per conto dell'amministrazione finanziaria statale e al servizio delle comunità municipali come *servi publici*⁵. L'altro *focus* del brano di Cicerone è rappresentato dalla manifestazione della *pietas* religiosa, da quel *cultus deorum* che rientra tra i compiti del *vilicus* e della *vilica* e di cui si hanno testimonianze principalmente dalla documentazione epigrafica e, in percentuale molto inferiore, da alcuni passi di testi agronomici.

In questa seconda categoria di fonti, spiccano le pagine di Catone, che nel *de agricultura* indica puntualmente ciò che è concesso fare nel rispetto del comportamento ottimale del *vilicus*: *Haec erunt vilici officia. Disciplina bona utatur. Ferae servantur* (V,1); *Rem divinam nisi Conpitalibus in conpito aut in foco ne faciat. Iniussu domini credat nemini: quod dominus crediderit, exigit [...] Haruspice, augurem, hariolum, Chaldaeum nequem consuluisse velit* (V,3); *Vilicae [...] rem divinam ni faciat neve mandet qui pro ea faciat iniussu domini aut dominae: scito dominum pro tota familia rem divinam facere. Munda siet: villam conversam mundeque habeat; focum purum circumversum cotidie, priusquam cubitum eat, habeat. Kal., Idibus, Nonis, festus dies cum erit, coronam in focum indat, per eodemque dies lari familiari pro copia supplicet* (143). Columella nel *de re rustica* (I,8) ribadisce alcuni concetti già presenti in Catone: *Sacrificia, nisi ex praecepto domini, ne fecerit. Haruspices sagasque, quae utraque genera vana superstitione rudes animos ad impensas ac deinceps ad flagitia compellunt, ne admiserit, neque*

² Una recente disamina sui *vilici* appartenenti alla *familia Caesaris* è in RIGATO, MONGARDI in corso di stampa.

³ Assai significativa sul ruolo e il rapporto con i "sottoposti" è l'iscrizione *CIL IX, 3028 = SupplIt, 2, 1983, pp. 155-56 = SupplIt., 22, 2004, p. 87*, che così recita: *Hippocrati Plauti vilic(o) familia(e) rust(icae), quibus imperavit modeste*.

⁴ Una descrizione delle attività del *vilicus rusticus* compare nelle opere agronomiche di Catone (Cato, *de agr.*, 2), Varrone (Varro, *de r. r.*, I) e Columella (Col., *de r. r.*, III e XI). Per un'attenta disamina delle fonti letterarie e giuridiche relative ai doveri del *vilicus* si veda CARLSEN 1995, part. pp. 70-80 e CARLSEN 2010, pp. 77-86 = CARLSEN 2013, pp. 89-101; sui vari personaggi impiegati sia come amministratori che come affittuari nelle proprietà agricole si veda CARLSEN 2013, pp. 55-71. Determinanti risultano anche le qualità morali che sono richieste al *vilicus*.

⁵ CARLSEN 1995 con aggiornamento dei dati in CARLSEN 2013, pp. 55-71. Una certa attenzione a questa figura è anche in AUBERT 1994, in particolare pp. 122-175.

urbem neque ullas nundinas noverit, nisi emendae vendendaeve pertinentis ad se rei causa. Tra i poeti Ovidio e Marziale non mancano di menzionare nei loro versi la figura del *vilicus* alle prese con manifestazioni di *pietas*. Nei *Fasti* (I,667-674) il poeta di *Sulmona* scrive: *Vilice, da requiem terrae semente peracta; da requiem, terram qui coluere, viris. Pagus agat festum: pagum lustrate, coloni, et date paganis annua liba focis. Placentur frugum matres, Tellusque Ceresque, farre suo gravidae visceribusque suis: officium commune Ceres et Terra tuentur: haec praebet causam frugibus, illa locum*. In Marziale, *Ep.* X,92,5-8 compare invece l'opera di un *vilicus* che, seppure con mano rozza, ha eretto alcune are in onore di Silvano e della dea regina del locale sacello⁶, mentre in *Ep.*, 3,68,9, la figura divina onorata è *Priapus* al quale, per volontà di un *vilicus*, viene affidato il ruolo di *custos horti*⁷. E proprio nei *Carmina Priapea*, come già notato da Carlsen⁸, sono presenti alcune menzioni di *vilici* fedeli di un dio, le cui "evidenti" prerogative inducevano giocoforza ad invocarlo per la fertilità dei campi⁹. Dai passi menzionati emerge, dunque, lo stretto legame tra il ruolo del *vilicus*, in tal caso nella veste di *vilicus rusticus*, le direttive del padrone e il conseguente obbligo di compiere i sacrifici secondo sue puntuali indicazioni¹⁰. Se al *dominus*, in qualità di *pater familias*, spettava il compito di onorare in precise ricorrenze le divinità protettrici del nucleo familiare, degli armenti e della proprietà, si può supporre che in sua assenza tale incarico venisse delegato al vilico, come lascerebbe intendere anche il passo di Marziale (*Ep.* X,92,5-8). Espliciti appaiono i divieti (*iniussu*) ad aver fede in qualcosa che non riscuota il consenso del *padrone* ed in particolare sia Catone che Columella elencano alcune categorie di persone colle quali non devono esserci contatti: *haruspices, augures, harioli, sagae, Chaldei*. Secondo Columella, aruspici e maghe avrebbero indotto i *rudēs animos* dei *vilici* a dispendio di denaro e ad azioni scellerate; per questo motivo non era il caso che conoscessero (frequentassero) la città o i mercati se non per vendere e comprare cose utili alla loro attività¹¹. Per quanto concerne le divinità, un ruolo importante è riservato ai

⁶ *Et semidocta vilici manu structas Tonantis aras horridique Silvani, quas pinxit agni saepe sanguis aut haedi, dominamque sancti virginem deam templi.* Come si avrà modo di notare, *Silvanus* è il dio che ricorre più frequentemente nelle iscrizioni sacre qui esaminate. Anche in *Ep.* 3,58,23 Marziale riecheggia, seppur indirettamente, l'adempimento dei doveri religiosi: *Avidi secuntur vilicae sinum porci. Matremque plenam mollis agnus expectat, cingunt serenum lactei focum verna et larga festos lucet ad Lares silva.*

⁷ [...] *Custodem medio statuit quam vilicus horto* [...]. Anche *Priapo* è menzionato in un'iscrizione; vd. oltre.

⁸ CARLSEN 1995, p. 83, nt. 257: *Priap.* 10; 42; 85. In generale sul rapporto tra *vilici* e religione si vedano, sempre in CARLSEN 1995, le pp. 80-85 e *passim*.

⁹ Sulle problematiche connesse a questa raccolta si rimanda a BIANCHINI 2002.

¹⁰ Il vilico rientra nell'*instrumentum fundi*.

¹¹ In realtà, già in Varrone, *de r. r.*, 1,2,14, il *vilicus* sembrerebbe coinvolto direttamente

Lares familiares e *compitales* e al focolare della casa, il luogo ove era consentito, come presso il *compitum*, *rem divinam facere*. Alla *vilica*, figura sul cui profilo identitario è in atto un dibattito scientifico¹², Catone riserva l'adempimento dei riti in onore dei Lari familiari, che vanno supplicati *pro copia* alle *kalendae*, alle *idi* e alle *nonae* di ogni mese; in altre ricorrenze le era concesso ornare con una corona il focolare, mentre i *vilici* dovevano sacrificare ai Lari compitali. A tale riguardo, non va tralasciata la considerazione che la maggior parte dei vilici era di *status* servile¹³ e, in numero molto inferiore, libertino, rientrando dunque nel novero di coloro ai quali era affidato il compito di gestire i riti, secondo la nuova ottica riqualficativa dei *vici* e la riforma del culto dei *Lares Compitales* attuata dal *princeps*¹⁴. Nella separazione delle competenze fra ambito interno (focolare domestico) ed esterno (crocicchi) si riflette, inoltre, la tradizionale interdizione all'elemento femminile dello spazio pubblico¹⁵ e dell'attiva partecipazione ai sacrifici, salvo poche eccezioni ben note¹⁶. Infine, nei versi di Ovidio, che sollecita

nella vendita dei prodotti agricoli e Ulpiano, *Dig.* 14,3,3 afferma che può essere un *institor*. Cfr. CARLSEN 1995, pp. 27-30 e aggiornamento dei dati in CARLSEN 2013, pp. 58-65.

¹² Si vedano le posizioni contrastanti espresse in CARLSEN 1993, aggiornato in CARLSEN 2013 e in ROTH 2004, pp. 101-124. In sostanza, J. Carlsen vedrebbe nella *vilica*, figura effettivamente presente solo in relazione all'ambito rustico e delineata in Cato, *de agr.*, 143 e Col., *de r. r.*, XII, la moglie del *vilicus*. Al contrario, la tesi espressa da U. Roth, basata sull'analisi di fonti epigrafiche, letterarie e giuridiche, considera tale figura complementare a quella del *vilicus*, dotata di una dimensione professionale ben precisa e legata ad attività non connesse alla produzione agricola. Di sua pertinenza erano, ad esempio, la responsabilità sulla manutenzione della villa, l'organizzazione delle provviste, la preparazione dei pasti per la *familia* servile e la sovrintendenza alle varie attività domestiche e industriali svolte in una proprietà agricola, come la produzione tessile, quella di laterizi, di ceramiche e di cibi speciali, essiccati o messi in conserva. La documentazione epigrafica mostra inoltre come i *vilici* e le *vilicae* generalmente contraessero matrimonio con personaggi che non erano sovrintendenti delle proprietà fondiari. Da ultimo, CARLSEN 2016, pp. 243-245, sostiene che l'ipotesi avanzata da U. Roth sia scarsamente persuasiva anche in considerazione dell'assenza di testimonianze relative a schiave partner del *vilicus*.

¹³ Sullo status giuridico e la possibile "carriera" dei *vilici* si rimanda a CARLSEN 1995, pp. 92-101. Tra le iscrizioni di Roma, due testimoniano lo status libertino: *CIL* VI, 9089 e *CIL* VI, 532 = *IG* XIV, 1012. Si ricorda, inoltre, il caso unico riportato in RIZAKIS 1998, pp. 178-179, nr. 128, ovvero l'epigrafe sepolcrale del *vilicus XX heredit(atium) Tiberius Claudius Satyrus*, che fu *honoratus ornament(is) August(alibus) d(e)creto d(e)curionum*.

¹⁴ Sull'evoluzione del culto dei *Lares* e *Lares compitales* presso le classi inferiori, oltre al più datato BÖMER 1981, pp. 33-56 e in part. pp. 48-50, si rimanda per un inquadramento più generale a STEK 2009, pp. 187-212.

¹⁵ Solitamente viene considerato pertinente alla sfera femminile l'*hortus* affidato, secondo Plinio (*Nat. Hist.*, XIX, 57), alla responsabilità della matrona, mentre Columella (12,1-3) esorta la *vilica* ad occuparsi dei suoi frutti. Cfr. VON STACKELBERG 2009, pp. 71-72.

¹⁶ A questo proposito, esemplificativo appare un altro passo di Catone, *de agr.*, 83, in cui si presenta un sacrificio che poteva coinvolgere anche figure come quelle dei *vilici*, dato che si specifica la possibilità di esecuzione da parte di schiavi o liberti, mentre è assolutamente vietato

a lasciare il giusto riposo sia alla terra sia ai contadini dopo aver provveduto a seminare, si menzionano *Terra* e *Ceres*, ma solo la prima trova riscontro anche nella documentazione epigrafica nota e in particolare in sette iscrizioni provenienti dalla *Dalmatia*¹⁷.

Il quadro “religioso” delineato dalle fonti letterarie è dunque assai scarno e limitato alla figura del *vilicus rusticus*, che Catone inserisce come elemento decisivo nella corretta gestione di un’impresa agraria, secondo il suo modello propositivo-didascalico incentrato sul *vir bonus colendi peritus*. La documentazione epigrafica, cronologicamente lontana dal nostro Autore, restituisce, dal canto suo, un panorama assai più articolato sia riguardo alle divinità onorate sia alle tipologie di *vilici* dedicanti. Anzi, dal punto di vista numerico, le iscrizioni di natura religiosa rappresentano una percentuale abbastanza elevata, 164 su un totale di 395 menzionanti *vilici* e *vilicae*, numero comprensivo di alcune attestazioni su *instrumentum* o altre categorie di oggetti e di testi molto frammentari o dubbi, che assommano a poco più di venti. La diffusione delle epigrafi sacre interessa, oltre alla penisola italica¹⁸, anche le aree provinciali e in particolare, *Africa*, *Dacia*, *Dalmatia*, *Moesia*, *Noricum*, *Pannonia*, *Thracia* e, in misura assai minore, le province occidentali, ovvero, *Baetica*, *Gallia Narbonensis*, *Alpes Poeninae*, *Germania superior*, *Belgica* e *Britannia*¹⁹. Data la consistenza numerica, si è scelto di circoscrivere la rassegna alle epigrafi di Roma e Ostia, per un totale di 41 rispetto alle 71 registrate nella penisola italica. La supremazia numerica che contraddistingue l’Urbe trova riscontro anche nell’altra tipologia prevalente di iscrizioni²⁰, quelle funerarie, e si giustifica con la presenza della *familia Caesaris*

alle donne assistervi: *Votum pro bubus, uti valeant, sic facito. Marti Silvano in silva interdius in capita singula boum votum facito. Farris L. III et lardi P. IIII S et pulpae P. IIII S, visi S. III, id in unum vas liceto coicere, et vinum item in unum vas liceto coicere. Eam rem divinam vel servus vel liber licebit faciat. Ubi res divina facta erit, statim ibidem consumito. Mulier ad eam rem divinam ne adsit neve videat quo modo fiat. Hoc votum in annos singulos, si voles, licebit vovere.*

¹⁷ *CIL* III, 13239; 13240; *ILJug.*, 1, 157 = AE 1958, 63; *ILJug.*, 1, 158 = AE 1958, 64; *ILJug.*, 2, 779 = AE 1973, 411; *IIJug.*, 2, 780 = AE 1973, 413; *IIJug.*, 2, 781 = AE 1973, 414.

¹⁸ Il numero più cospicuo di iscrizioni è quello che si registra a Roma, ammontante a 38, mentre solo 3 sono quelle provenienti da Ostia. Nelle singole *regiones* augustee il riscontro numerico è il seguente: *regio* I: 2; *regio* II: 1; *regio* IV: 6; *regio* VI: 1; *regio* VII: 5; *regio* VIII: 1; *regio* IX: 2; *regio* X: 10; *regio* XI: 3. Da Aquileia proviene anche *CIL* V, 878 = *InscrAq.*, 1, 518, in cui si menziona un *vilicus* al servizio del *pontifex Sisenna Taurus*.

¹⁹ La suddivisione numerica, allo stato attuale delle conoscenze e della ricognizione effettuata tramite la banca dati EDCS e la verifica nei repertori è la seguente: *Africa*: 11; *Dacia*: 12; *Dalmatia*: 15; *Moesia* e *Thracia*: 17; *Noricum*: 13; *Pannonia*: 19; *Baetica*: 1; *Gallia Narbonensis*: 1; *Alpes Poeninae*: 1; *Germania superior*: 2; *Belgica*: 1; *Britannia*: 1.

²⁰ Esulano dalle due categorie principali – sacre e funerarie – le seguenti iscrizioni: AE 1927,

e con l'utilizzo dei *vilici* nella gestione di strutture ed edifici pubblici come terme, biblioteche, anfiteatri, circhi, *horrea*, nel rifornimento idrico, nella riscossione degli affitti delle *insulae* ed altro ancora²¹.

Prima di entrare in *media re*, si ritiene utile precisare che, proprio per la numerosità dei documenti epigrafici, ci si limiterà a esporre alcune considerazioni generali, senza soffermarsi dettagliatamente su ciascuna iscrizione, anche in considerazione del fatto che molte di esse sono state oggetto di approfondite analisi.

La documentazione in oggetto, sintetizzata per quanto concerne le divinità e gli elementi onomastici e “professionali” del dedicante nella tabella nr. 1²², evidenzia una certa varietà di figure divine²³ ed una leggera prevalenza numerica a favore dei *vilici* legati alla *familia Caesaris*²⁴. Cronologicamente, le testimonianze sono ascrivibili ai primi tre secoli dell'impero, con una maggiore concentrazione nel II sec. d.C.; rientrano nel novero anche talune irreperibili. Un unico documento si colloca nella seconda metà del I sec. a.C.: è un'ara proveniente da Castelporziano, nell'*ager Laurentinus*²⁵, fatta realizzare da *Philemo Caesar(is) vilicus*²⁶. La frattura della parte superiore del monumento ha causato la perdita dei nomi di chi concesse lo spazio – probabili magistrati o eventuali maggiorenti di un

7 (su *opus doliare*); AE 1952, 93 (dipinta su ceramica); AE 2002, 1136 (graffito su tegola); *CIL* XI, 731-736 (su *fistulae*); *CIL* III, 12018 (tessera plumbea); *CIL* IV, 9995 (graffito su pilastro). Presenza incerta del termine *vilicus/vilica* in: *CIL* V, 7348; *CIL* VI, 1573; *CIL* XIV, 2420; *ILJug* 2, 1151 = AE 1983, 769; *ILD* 212 = AE 1999, 1301; *ILJug* 2, 873 = AE 2004, 1116; *ILLPRON* 1829; *IvMilet* 6, 2, 667; *RIB* 2, 6, 2492, 28 = AE 2009, 673; *RIB* 3, 3036 = AE 1988, 835; *TitAq* 3, 1452. In AE 1966, 56 e in *IBC*, 19 il termine *vilicus* può essere un *cognomen*.

²¹ Per l'impiego nelle terme: *CIL* VI, 8676; 8679; AE 1924, 105; AE 1998, 1611 = AE 1999, 151; nelle biblioteche: *CIL* VI, 2347 = *CIL* VI, 4431; 4435; 8679; 8744; *CIL* XIV, 196; AE 1959, 145 = AE 1959, 300; negli anfiteatri: *CIL* VI, 10163; negli *horrea*: *CIL* VI, 36786 e 30855; nel rifornimento idrico: CARLSEN 1995, pp. 37-38 ed esempi in *CIL* VI, 8496 = *CIL* VI, 33729; 8495; 33732; 33733; come possibile *insularius*: AE 1997, 104 e 2008, 115, su cui vd. *infra*.

²² Solo in *CIL* VI, 9483 non compaiono gli elementi onomastici, mentre per *CIL* VI, 664 permane l'interrogativo se il termine *vilico* sia un appellativo del dio Silvano o vada inteso come identificativo professionale del dedicante; su quest'ultima problematica cfr. DORCEY 1989 e *infra*.

²³ Si contano 25 entità divine, talune delle quali ricorrenti più di una volta e caratterizzate da epiteti diversi.

²⁴ I *vilici* privati sono autori sicuramente di 16 dediche, ma che salgono verosimilmente a 17 – su 41 totali – se si ritiene che quelli nominati in relazione agli *horrea* Seiana in *CIL* VI, 36786 non appartengano all'*establishment* imperiale. Non è invece indicata in modo esplicito l'appartenenza alla *familia* imperiale di *Ampliatius*, *Hilari Augustor(um) liberti ser(vus) vilicus* in *CIL* VI, 586, mentre dubbia è la posizione di un personaggio menzionato in *CIL* VI, 9483, epigrafe nota da tradizione, che, per la presenza della formula *de suo feci[t]*, potrebbe inserirsi tra quelle sacre. Vd. *infra*.

²⁵ Sulla probabile presenza di *saltus* imperiali nel vasto entroterra di questa parte del litorale laziale cfr. RIGATO, MONGARDI in corso di stampa.

²⁶ PISANI SARTORIO, QUILICI GIGLI 1984, p. 10 (EDR141245).

gruppo collegiale, forse a carattere religioso – per l’erezione dell’altare a *Spes*, di cui *Philemo* era *min(ister)*, rappresentando una delle poche testimonianze in cui un *vilicus* assume un ruolo “ufficiale” all’interno di un culto²⁷. Sempre a *Spes* è dedicato un altro altare²⁸, databile al II sec. d.C., da parte di *Abascantus*, *vilicus* di *Decydaes*, un personaggio anch’esso di status servile e contraddistinto da un idionimo di matrice greca che non pare avere altre attestazioni²⁹. Si uniscono nell’atto di *pietas* altre tre persone: il liberto *T(itus) Flavius Trophimus*, la liberta *Flavia Lycisca*, dal *cognomen* assai raro, ed infine lo schiavo *Zopo*, caratterizzato da un *simplex nomen* che è un *apax*³⁰. Le motivazioni che si celano dietro le due dediche sono oscure. *Spes* è una dea di tradizione italica e repubblicana, introdotta nel *pantheon* romano durante i difficili momenti degli scontri con Cartagine, ma onorata privatamente fin dal V sec. a.C., e invocata in quanto personificazione del buon esito di un’impresa e affinché un obiettivo divenisse realtà. D’altro canto, il suo culto ebbe una notevole ripresa in età imperiale quando, già con Augusto, e particolarmente con Claudio, fu interpretata «come simbolo della continuità e della speranza della casa imperiale»³¹. A questo proposito, non pare influente il fatto che i due liberti dell’ultima iscrizione portino entrambi il gentilizio *Flavius*.

A un personaggio pubblico ben definibile rimanda, invece, la dedica³² a *Bona Dea Galbilla*, incisa su un’ara marmorea eretta a cura di *Zmaragdus Caesaris Aug(usti) vilicus horreorum Galbiano(rum) coh(ortium) trium*, assieme alla liberta *Fenia Onesime*³³. L’epiteto *Galbilla* attribuito a *Bona Dea*³⁴ ha indotto a ipotizzare un legame con Galba, durante il cui breve regno gli *horrea Galbana*, situati nella pianura a Sud dell’Aventino e creati per iniziativa privata di Augusto, entrarono nel patrimonio del *princeps* assieme ad altre proprietà³⁵. L’espressione *coh(ortium) trium* getta luce sull’organizzazione interna degli *horrearii*, divisi in tre coorti,

²⁷ È noto in letteratura un altro personaggio di rango servile, *Demetrius Serranae Antoni*, che svolge il medesimo ruolo di *minister* e dedica a *Spes* un’ara circolare; vd. SOLIN 1998, p. 138, nr. 3.

²⁸ CIL VI, 758; DI STEFANO MANZELLA 1995, fig. 58b, nr. 53.

²⁹ Non presente in SOLIN 2003; in KAJANTO 1982, p. 145, compare *Decidianus*.

³⁰ Per *Lycisca* vd. SOLIN 2003, p. 1138 e per *Zopo* (*Zopho*) *ibid.*, p. 1211.

³¹ DE FINO 1983, p. 42.

³² CIL VI, 30855 (EDR 121254).

³³ *Fenia Onesime* porta un gentilizio noto solo in altre due iscrizioni di Roma: CIL VI, 17655 e 35218, mentre il *cognomen* è ampiamente diffuso; cfr. SOLIN 2003, pp. 993 e ss.

³⁴ BROUWER 1989, p. 50, n. 77.

³⁵ La discussione sulle diverse possibili identità del personaggio – Ottaviano, Claudio, Nerone, Galba – è riassunta in BROUWER 1989, pp. 22-24; vd. anche *Idem*, pp. 3, 283, 291, 303. In generale sui grandi complessi *horrearii* e i luoghi di culto connessi si veda RODRÍGUEZ ALMEIDA 1984, pp. 53-65 e pp. 99-106. Da ultimo sugli *horrea Galbana* cfr. VIRLOUVET 2006, pp. 23-60. Citano gli *horrea Galbana* le seguenti iscrizioni: EDR029206, EDR121389, EDR121818, EDR130756, EDR152531, EDR152532.

coordinate da *Zmaragdus*, e il cui ruolo preminente traspare anche dall'atto evergetico, finalizzato a porre il luogo di lavoro sotto la protezione di una figura divina. Pur non trattandosi di un *collegium*, si ritiene verosimile che l'operazione promossa dal *vilicus* possa aver assunto un valore identitario per l'insieme degli *horrearii* e che l'evergesia sia da connettersi all'assunzione del ruolo direttivo³⁶. Ancora *Bona Dea* è la divinità in cui onore *Astrapton Caesaris vilic(us)*, per voto *suscepto*, tra I e II sec. d.C. restaura, *vetustate diruta, aediculam, aram, saeptum clusum*. Si tratta di un intervento "strutturale" che sottintende una buona disponibilità economica del *vilicus* e che ha fatto supporre nella zona di rinvenimento della tabella³⁷, la *Regio VI* (Alta Semita), la possibile esistenza di un centro di culto di una dea, che col passare del tempo riscosse un favore sempre maggiore anche fra le classi sociali inferiori aprendosi, in certi frangenti, alla venerazione maschile. In quest'ottica, l'immagine di *Astrapton* che assolve al suo *votum* in seguito a un felice esito di problematiche variamente connesse con la salute, la vita matrimoniale o la fertilità di coppia, ambiti di intervento consueti per la dea, parrebbe avere una certa verosimiglianza³⁸.

A epoca flavia si colloca una dedica a *Hercules*, divinità tra le più presenti nelle iscrizioni considerate, ove compare quattro volte³⁹. Noto da tradizione, il testo⁴⁰ menziona *Daphnus, Imp(eratoris) T(iti) Caes(aris) Aug(usti) Vespasiani ser(vus) pecul(iaris) vilicus*, operante nei *praedia Peduceiana*, un possedimento urbano probabilmente acquisito al patrimonio imperiale entro l'età flavia⁴¹. L'espressione *servus pecularis* è generalmente utilizzata per indicare uno schiavo appartenente al *peculium* del *filiusfamilias*: *Daphnus* fu pertanto schiavo del figlio di Vespasiano ancora regnante⁴². Il secondo documento⁴³ menzionante *Hercules* testimonia il dono di un *signum* ad opera di *Dorus Larc(iorum) disp(ensator) qui ante vilicus huius loci*. Degna di nota appare la progressione di carriera che *Dorus* fa trascrivere

³⁶ Tra la ricca bibliografia si segnala, oltre a CARLSEN 1995, pp. 35-37, il più recente studio di VAN HAEPEREN 2010, una disamina dedicata al rapporto tra *horrea* e vita religiosa; per questa epigrafe si vedano in particolare le pp. 247-253. Su un'interpretazione diversa dell'espressione *coh(ortium) trium* cfr. RODRÍGUEZ ALMEIDA 1977-78.

³⁷ BROUWER 1989, p. 302, nr. 2.

³⁸ Un'incisiva e recente disamina su *Bona Dea* e le numerose sfaccettature della sua figura e del relativo culto è in MARCATILLI 2010.

³⁹ *CIL* VI, 276; *CIL* VI, 278; Not. Sc. 1924, p. 67; GRANINO CECERE 1995, pp. 361-366 e *passim*.

⁴⁰ *CIL* VI, 276.

⁴¹ Cfr. C. LEGA, in *LTVR* III, pp. 44-45, s.v. *Horrea Peduceiana* e Id., in *LTVR* III, pp. 77-78, s.v. *Horti Peduceiani*.

⁴² Cfr. BOULVERT 1974, p. 64.

⁴³ *CIL* VI, 278.

con precisione sulla pietra⁴⁴: da *vilicus* a *dispensator*, un ruolo cui era attribuita, in ambito privato, la gestione degli affari del proprio padrone, amministrandone le spese, procedendo ai pagamenti e tenendo la contabilità⁴⁵. Un altro elemento peculiare è che *Dorus* abbia eretto una statua al dio all'interno della stessa proprietà (*huius loci*) ove operava; ci si chiede, pertanto, se anche in questo caso possa trattarsi dell'adempimento di un *votum* connesso alla nuova funzione. Legati ad un personaggio pubblico sono invece *Hierus et Asylus*, *ser(vi) vilici [T]iberi Iulii Aquilini Castrici Saturnin[i] [C]laudii Liviani praef(ecti) pr(aetorio)*⁴⁶, i quali *d(e) s(uis) aedem Herculi invicto Hesychiano fecerunt*. I due *vilici* rientravano tra il personale del prefetto del pretorio di Traiano, Claudio Liviano, che si distinse durante le guerre daciche e noto altresì da vari documenti epigrafici, oltre che da un passo di Marziale (IX, 103), in cui il poeta si congratula con lui per la nascita di due servi gemelli, i nostri *Hierus* e *Asylus*. Un'accurata disamina del documento a cura di G. L. Gregori⁴⁷ ricostruisce l'articolato "quadro epigrafico" in cui sono coinvolti i due *vilici*: oltre al testo menzionato inciso su un epistilio, essi furono autori di un altro particolare dono a Ercole, una clava di marmo iscritta⁴⁸, cui si aggiunge una statuette di Ercole, dedicata da un terzo personaggio, il liberto *M. Claudius Hesychus*⁴⁹. A quest'ultimo si lega, secondo G. L. Gregori, l'epiteto *Hesychianus* attribuito ad *Hercules* nell'epigrafe che ci riguarda e che, in base alle dimensioni piuttosto ridotte del frontoncino fungente da supporto, doveva appartenere ad un piccolo sacello, fatto realizzare dai nostri due *vilici*; il simulacro del dio fu offerto, invece, dal terzo personaggio, ad essi legato da parentela. Le ricerche hanno condotto anche alla localizzazione dell'*aedes*, posta in un'area ben precisa della via Portuense, donde provengono testimonianze di altre due *aedes* di Ercole. Le motivazioni che possono aver indotto *Hierus* e *Asylus* a realizzare una nuova struttura di culto sono da ricondursi, secondo il Gregori, al favore che questo dio godette presso Traiano. L'ultimo dei quattro documenti pertinenti ad *Hercules* è frutto di scavi archeologici risalenti agli anni '90 del secolo scorso, lungo l'antica via Appia, in località S. Maria delle Mole⁵⁰. Un'ara di piperino mutila superiormente reca incisa l'iscrizione: *He[rculi] Victori Hermogenes vi-*

⁴⁴ Un altro esempio di carriera di un *vilicus* è quello di *Festus*, un personaggio del *pagus Fificulanus* (CIL IX, 3571), che erige un altare a *Liber Pater* come *vilicus rusticus* e poi in qualità di *actor* realizza la tomba per il figlio (CIL IX, 3579); su progressione di carriera e manomissione dei *vilici* cfr. CARLSEN 1995, pp. 96-101.

⁴⁵ ANDREAU 2001, p. 126 e in generale su questa figura MUÑIZ COELLO 1989.

⁴⁶ Not.Sc., 1924, p. 67 = AE 1924, 15 = AE 2000, 153; cfr. PIR (2 ed.), C, 913 (EDR072915).

⁴⁷ GREGORI 2000.

⁴⁸ CIL VI, 280; cfr. 30728.

⁴⁹ CIL VI, 322.

⁵⁰ GRANINO CECERE 1995, pp. 361-366 e *passim*. Vd. anche CARLSEN 2013, pp. 65-71. L'epigrafe non compare nella Epigraphik - Datenbank Clauss /Slaby (EDCS).

licus villae Mamurranae vo[t](um) s(olvit). L'esaustivo studio di M. G. Granino Cecere ha consentito di mettere in relazione la nostra epigrafe ad altre due, a loro volta connesse a *villa Mamurrana*, residenza confluita nel patrimonio imperiale verso la metà del I sec. d.C., pur conservando il nome dell'antico proprietario⁵¹. Secondo la studiosa non ci sono, tuttavia, elementi certi per collocare in un lasso temporale ben preciso la presenza del *vilicus Hermogenes* in questa proprietà dalla lunga vita, anche se, in base ad alcuni indizi – paleografia dell'iscrizione e presenza di un *cultrus* come elemento decorativo di una faccia laterale, invece del più consueto *urceus* – propone di datare l'iscrizione tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C. In questo frangente, all'interno della villa, era dunque oggetto di culto una tra le divinità maggiormente popolari, anche presso ceti non elevati, per le sue capacità di intervenire in tanti aspetti della vita umana⁵².

Altrettanto popolare fra gli appartenenti ai ceti inferiori – ma non solo – e in particolare anche tra i *vilici* è *Silvanus*, in assoluto la divinità col maggior numero di attestazioni, che assommano a quattordici⁵³. Sette sono i casi in cui il nome del dio compare senza epiteti e gli autori sono sia *vilici* di privati⁵⁴ sia legati alla *familia Caesaris*⁵⁵. Tra esse si sottolinea la presenza di un *vilicus hortorum*, che secondo J. Carlsen⁵⁶ va inteso come una sorta di figura intermedia tra il *vilicus rusticus* e il *vilicus urbanus*. Nel caso di *Tychicus*, vissuto presumibilmente nel II sec. d.C., la specificazione *Glabrionis n(ostri) s(ervus)* congiunta al luogo di rinvenimento, ha indotto gli studiosi a identificare gli *horti* su cui sovrintendeva con gli *horti Aciliorum*⁵⁷. L'epigrafe non consente di conoscere ciò che *Tychicus* dedicò a Silvano, ma la sua realizzazione su *tabula* marmorea ansata presuppone una struttura su cui essere infissa, come testimoniano le incassature per le grappe metalliche. Un'altra *tabula* marmorea⁵⁸ serba il ricordo delle successive

⁵¹ GRANINO CECERE 1995, pp. 371-386, con discussione anche sull'identità del primo proprietario della *villa*.

⁵² In generale su *Hercules* si rimanda a JACZYŃSKA 1981 e LEVI 1996. Per i culti privati all'interno delle *villae* si veda BASSANI 2008.

⁵³ Sul culto di Silvano si rimanda allo studio di DORCEY 1992; ricca di dati è anche la disamina in COARELLI 1979, pp. 261-263.

⁵⁴ Sono privati i *vilici* delle seguenti iscrizioni: *CIL* VI, 615: *Higinus ser(vus) vil[i]cus*; *CIL* VI, 623: *Tychicus Glabrionis n(ostri) s(ervus) vilicus hortorum* (EDR118138); *CIL* VI, 31010 e 36823, entrambe ad opera di *Onesimus vilicus*.

⁵⁵ Appartengono alla *familia Caesaris* quelli nominati in: *CIL* VI, 586: *Ampliatius Hilari Augustor(um) liberti serv(us) vilicus*; *CIL* VI, 619b (EDR121877): *Dubit[atus] vilicus*; *CIL* VI, 619a (EDR121876): *Speratus Imp(eratoris) Caesaris Hadriani Aug(usti) ser(vus) vilicus*. Queste due sono incise su un unico monumento seppure in tempi successivi.

⁵⁶ CARLSEN 1995, pp. 32-33.

⁵⁷ Vedi H. Broise - V. Jolivet in *LTUR* III, s.v. *Horti Aciliorum*, p. 51.

⁵⁸ *CIL* VI, 615.

manifestazioni di *pietas* in onore del medesimo dio e a favore del personaggio per il quale si era eretto il *signum marmoreum Silvani*, evidenziando una continuità di culto che indusse il *vilicus Higinus*, che pose e dedicò il simulacro, a *reficere Silvanum anticum vexatum*. Significativo è anche il caso delle due iscrizioni conservate sulla medesima lastra, di provenienza sconosciuta, databili rispettivamente ad età adrianea e severiana⁵⁹. I due *vilici*, entrambi imperiali, provvidero uno (*Speratus*) a dedicare il luogo di culto a Silvano, il secondo (*Dubitatus*) a “restituirlo” al dio, a distanza di circa quaranta/cinquant’anni. In altre quattro epigrafi⁶⁰ *Silvanus* reca invece il titolo di *sanctus*, uno fra i cinque più comuni (*domesticus, silvester, deus, sanctus, augustus*), che, secondo P. F. Dorcey, rappresentano circa l’85% di tutte le dediche con epiteti⁶¹. E proprio la frequenza di epiclesi come *deus, sanctus, augustus*, consente allo studioso di affermare che: «*Silvanus was thought of as an important, omnipotent divinity, not a minor local spirit*»⁶², sebbene rientri anche fra gli dei onorati da liberti e schiavi, tra i quali spiccano appunto i *vilici*. Risulta, comunque, singolare che molti di essi non paiano legati a ville e residenze di campagna, bensì ad ambiti urbani. E in merito allo stretto legame con i *vilici*, va ricordata un’iscrizione⁶³ che ha suscitato un certo dibattito e il cui testo è il seguente: *[Silvano(?)] / [S]ancto / [de]o Vilico / [---] Aurelius*. Sebbene il nome della divinità sia mancante, in base alla presenza dell’epiteto *sanctus* si è supposto che possa trattarsi di Silvano, confortati dai numerosi riscontri nella documentazione di Roma. Ciò che invece non appare certa è l’interpretazione del termine *vilico*: epiteto del dio o indicazione di professione? Secondo P. F. Dorcey⁶⁴, in considerazione di quanto già sottolineato in precedenza, *vilicus* sarebbe un titolo fra i meno “potenti” e i più rari e dunque difficile da accettare. Tale lettura è invece accolta da altri⁶⁵, anche in forza di alcuni possibili confronti con un’iscrizione tradita da *Aquae Cutiliae*⁶⁶ e con altre dalla *Dalmatia*, ove però il nome e l’eventuale epiteto sono resi con l’iniziale⁶⁷, prestandosi a letture alternative rispetto a *S(ilvano) V(ilico) S(?)*, fra le quali: *S(ilvano) V(iatori) S(ancto)* o *S(ilvano) V(otum) S(olvit)*. Ritornando alle iscrizioni con *Silvanus sanctus*, si segnala in una la presenza

⁵⁹ *CIL* VI, 619b dedicata a Caracalla o a Elagabalo e *CIL* VI, 619a di età adrianea. Cfr. RIGATO, MONGARDI in stampa.

⁶⁰ *CIL* VI, 662; in questo caso compaiono le sole due iniziali: *S(ilvano) S(ancto)*; *CIL* VI, 666 (EDR129260); *CIL* VI, 679; AE 1937, 61 (EDR073329).

⁶¹ DORCEY 1992, pp. 28-29; si vedano in particolare, *ivi*, le Appendici II e III.

⁶² *Ibid.*, p. 29.

⁶³ *CIL* VI, 664.

⁶⁴ DORCEY 1989.

⁶⁵ Ad esempio anche in COARELLI 1979, p. 262.

⁶⁶ *CIL* IX, 4664 (EDR104283).

⁶⁷ *CIL* III, 13202-13205 e 13207.

dell'indicazione della coppia consolare e della data (13 gennaio del 111 d.C.) in cui *Chryses, vilicus cellae civicianae ex viso d(onum) d(edit)*: tra la documentazione esaminata è questo uno dei due soli casi in cui compare la formula *ex viso*. In merito al luogo ove *Chryses* svolgeva le funzioni, le *cellae civicianae*, è noto che si trattava di *horrea* prospicienti la riva del Tevere, siti nella *regio XIV* (Trastevere)⁶⁸. L'ara, che funge da supporto, è arricchita da una raffigurazione di un cane⁶⁹, animale sacro a Silvano, cui si contrappone quella di un lupo presente in *CIL VI*, 662 e così descritta nel *Corpus*: *in imo saxi erat expressa imago lupi, ut Silvanus arceret eum ab armentis et gregibus*. Una classica raffigurazione di Silvano stante fra elementi vegetali e accompagnato ancora da un cane appare sull'ara posta da *Callistus vilicus C(ai)Caeli Heli*, databile alla II metà del II sec. d.C.⁷⁰. Completa le dediche singole a questa divinità ancora un'ara posta *sancto Silvano restitutori* a cura dei *vilici Euphranides et Pergamus*⁷¹, databile fra I e II sec. d.C. All'appellativo *restitutor*, per il quale esiste un unico, ma non certo, confronto in un'altra iscrizione di Roma⁷², si potrebbe forse attribuire un valore terapeutico: i due *vilici* avrebbero posto il monumento per ringraziare il dio della "restituita" salute fisica del loro padrone, così come da altri già avanzato⁷³, mentre meno condivisibile appare la lettura di J.J. Wilkes⁷⁴ che afferma: «The title *restitutor*[---] may even be referring specifically to a *restitutio* through process of law».

Alla volontà di quattro *vilici horrearii* tra loro associati si deve la dedica di un altare *Iovi Silvano Salutari*, decorato sia sui lati che sul retro, con una sintassi ornamentale che propone un motivo diffuso nel I sec. d.C. e che vede la giustapposizione di due cicogne che stringono nel becco un serpente avvolto alla parte terminale di un ramo, forse, di alloro⁷⁵. La paleografia conferma la datazione tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C.⁷⁶. L'onomastica rende esplicito lo status giuridico dei quattro personaggi: due liberti e due schiavi con nome grecanico (*Eutyches* e *Pyramus*)⁷⁷. Permane invece l'incertezza su identità e appartenenza degli *horrea*: in base al luogo di rinvenimento, l'area del Testaccio, si è voluto

⁶⁸ AE 1937, 61; cfr. L. Chioffi in *LTUR*, I, s.v. *Cella civiciana*, p. 256.

⁶⁹ SCHRAUDOLPH 1993, p. 171, nr. S6, con foto a tav. 14.

⁷⁰ *CIL VI*, 666; cfr. CARLSEN 1995, p. 84, fig. 24.

⁷¹ *CIL VI*, 696 (EDR076690).

⁷² *CIL VI*, 697; vd. PANCIERA 1965.

⁷³ SCHNEIDER 1958, c. 2140.

⁷⁴ WILKES 1976, pp. 28-29, nr. 1, foto tav. 1.

⁷⁵ MICELI 1984, p. 88, scheda IV, 9.

⁷⁶ *CIL VI*, 36786 (EDR072475); CRIMI 2012, p. 477.

⁷⁷ Per i nomi grecanici vd. SOLIN 2003, pp. 562, 705, 861, 1140, 1202.

identificare tali magazzini con gli *horrea Seiana*⁷⁸. In merito alle divinità onorate, *Iuppiter* affianca *Silvanus*, qui caratterizzato dall'epiteto *salutaris*⁷⁹. Nel caso specifico degli *horrearii*, il dio pare aver dunque goduto di notevole favore, in virtù delle sue caratteristiche di protettore dei confini delle abitazioni e delle proprietà, che difende contro i pericoli esterni e la natura ostile⁸⁰.

A *Iuppiter* associato ad un dio che giunge dalla lontana Siria, dando vita al supremo *Zeus Beelepharos/Bellefarus*, fanno riferimento alcune linee di testo di un regolamento cultuale inciso su una lastra di marmo mutila⁸¹ e menzionante *Acci [---] Leonas vilic(us)*. La parte conservata dell'iscrizione consente di cogliere l'impegno del devoto a garantire lo svolgimento dei riti *deo more patrio*, precisando alcuni divieti relativi all'abbigliamento, all'alimentazione e ai comportamenti sessuali. Il culto era praticato in un santuario sito sulla via Campana-Portuense, presso il luogo detto Pozzo-Pantaleo, ed è attestato da un'altra epigrafe dedicata *Iovi Bellefaro*⁸². E la preferenza per divinità originarie dell'area orientale è documentata da manifestazioni di culto a favore di *Mithra*, *S(ol) Mithra*, *Sol invictus Mithra*, *Sarapis sanctus*. L'unica epigrafe menzionante Serapide, il cui nome è riportato nella variante più antica *Sarapis*, compare su un'ara di marmo lunense eretta da *Chresimus vilicus*⁸³. La proposizione del suo ruolo senza alcun legame di dipendenza da altre persone e la capacità economica implicita nell'atto devozionale delineano il nostro *vilicus* come un fedele autonomo e determinato anche nella scelta della divinità, che, a quanto consta, compare unicamente in questa epigrafe databile fra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. Le caratteristiche di divinità pantea – guaritrice, signore dell'universo e dell'oltretomba – inserita nell'*entourage* di Iside, ne facilitarono la diffusione del culto⁸⁴, sia a livello ufficiale sia tra le classi inferiori, come testimonia l'espressione di sentimenti religiosi personali da parte di *Chrestus*. L'altra figura divina di matrice orientale è Mitra, il cui culto è diffuso in particolare nell'ambito delle provincie danubiane, ove operano numerosi *vilici* al servizio dell'amministrazione finanziaria⁸⁵. Per quanto concerne il nostro ambito geografico, sono note tre testimonianze, una delle quali

⁷⁸ CARLSEN 1995, p. 36. Sugli *horrea Seiana* vd. D. Palombi in *LTUR* III, s.v. *Horrea Seiana*, pp. 46-47.

⁷⁹ L'epiteto *salutaris* compare in alcune iscrizioni di Roma (*CIL* VI, 543; 651; 652; 3716; *AE* 1979, 62) e in una da *Aquincum* (*AE* 2009, 1138).

⁸⁰ Cfr. VAN HAEPEREN 2010, p. 251. Vd. *supra* l'iscrizione *CIL* VI, 30855, posta da *horrearii* a *Bona Dea Galbilla*.

⁸¹ *CIL* VI, 30934; vd. ROSSETTI TELLA 1996, pp. 266-267.

⁸² *CIL* VI, 31168, proveniente dai *Castra nova equitum singularium*.

⁸³ BERTINETTI 2008, p. 151, nr. 21 = *RICIS*, suppl. III, *Bibliotheca Isiaca*, 3, 2014, nr. 226 (EDR033588).

⁸⁴ Vd. TRAN TAM TINH, 1983.

⁸⁵ Cfr. CARLSEN 1995, pp. 43-56.

da Ostia e costituita da un *labrum* marmoreo proveniente dal Mitreo della *planta pedis*⁸⁶. I dedicanti sono il vilico *Pyladen* e *M(arcus) Umbilius Criton*, personaggio che la critica identifica con l'autore del gruppo scultoreo di Mitra rinvenuto nel mitreo delle Terme di Mitra. Gli elementi onomastici ne testimoniano il legame col senatore *M. Umbilius Maximinus*, patrono del *corpus lenunculariorum tabulariorum auxiliariorum ostiensium* nel 192 d.C. Attorno a questi anni, o poco prima, si data dunque l'omaggio culturale che vede uniti uno scultore di origine ateniese e un *vilicus*, che si può immaginare impiegato nei possedimenti ostiensi di una famiglia senatoriale particolarmente devota a culti orientali ed egiziani⁸⁷. Gli altri due documenti legati al culto mitraico provengono da Roma, che assieme ad Ostia, fu sede di numerosi mitrei e del culto di un dio "salvatore", che trovò ampia diffusione fra appartenenti ad ambienti sociali molto diversi ma uniti da un forte legame con l'*invictus* (Mitra) e col giuramento militare prestato nei confronti dell'imperatore⁸⁸. Il primo è costituito da un gruppo scultoreo raffigurante Mitra mentre uccide il toro e rappresenta la più antica manifestazione culturale mitraica⁸⁹. Sul bordo del basamento è incisa l'iscrizione *Alcimus Ti(beri) Cl(audi) Liviani ser(vus) vil(i)c(us) Sol(i) M(ithrae) v(otum) s(olvit) d(onum) d(edit)*. *Alcimus* è vilico di Tiberio Claudio Liviano, il prefetto del pretorio di Traiano già presente in una dedica ad Ercole⁹⁰. L'ultima testimonianza consiste in un'ara di marmo tiburtino dedicata *Soli invicto Mithrae* a cura di *Victor vilicus praedior(um) Maecianor(um)*⁹¹. Grazie alla presenza di altri elementi, si è in grado di stabilire il giorno della dedica del monumento – 7 aprile – mentre l'anno, basato sulla formula *Aur(elio) Commodus co(n)sule*, varia tra il 154 o il 177 d.C. potendosi riferire rispettivamente a Lucio Vero o a Commodus. La cura dell'operazione, che *Victor* pare aver voluto scandire meticolosamente sulla pietra in tutte le diverse fasi, spettò al *conser(vus) Hermes*.

Tra le figure più consuete del *pantheon* romano, anche presso i *vilici* è testimoniata la devozione per Marte e, forse, per Mercurio. Al dio della guerra, è dedicata un'ara con: «les restes d'un personnage grossièrement représenté (Mars?)», posta da *Agathon Caesaris ser(vus) vilicus saltuariorum cum suis*⁹². La localizzazione

⁸⁶ BECATTI 1954, pp. 83-84; CIMRM, 1, nr. 275.

⁸⁷ BECATTI 1954, pp. 83-84; l'origine ateniese di *Kriton* è confermata dalla firma apposta sul gruppo scultoreo: *Kriton Athenaios*.

⁸⁸ CHAMPEAUX 2002, pp. 152-156.

⁸⁹ CIL VI, 718 = VI, 30818; CIMRM, 1, nr. 594 = CIMRM, 2, p. 31; MERKELBACH 1984, p. 317, nr. 67; CARLSEN 1995, p. 82, fig. 22 (EDR133490).

⁹⁰ Vd. nota 47.

⁹¹ CIL VI, 745; CIMRM, 1, 564; Cfr. CARLSEN 1995, p. 84, fig. 23. I *praedia Maeciana* sarebbero da ricondurre alle figure di *Lucius Avidius Maecianus*, illustre giurista, suocero di Avidio Cassio e nonno del secondo figlio di quest'ultimo, *Avidius Maecianus*, ucciso dall'esercito.

⁹² FISCHER-HANSEN 1990, pp. 40-41 = AE 1995, 248 (EDR031415). Cfr. CARLSEN 1995, p. 32.

ci porta nell'agro ostiense, precisamente a *Ficana*, toponimo che ritroviamo nell'appellativo del dio *Ficanus*. È in questa località che nel tardo II sec. d.C. *Agathon* ricoperse il ruolo di *vilicus saltuariorum*, una mansione non altrimenti nota nella documentazione epigrafica⁹³. Nel caso di Mercurio, l'interpretazione dell'epigrafe relativa, incisa su una *tabula* fratta, non è così esplicita. Questo il testo: [---] *ius insul(arius) / [a M]ercurio / sobrio / [---] ius vilicus de suo / fecit*⁹⁴. Se la presenza di un *vilicus* è indubitabile, rimangono aperti altri interrogativi, in particolare la connessione col culto di Mercurio e l'eventuale menzione di un altro personaggio. Secondo la critica, l'iscrizione testimonierebbe un collegamento tra il *vicus Sobrius*, sito probabilmente sull'Esquilino, la *columna lactaria* e il culto specifico di *Mercurius sobrius*, attestato in Africa e giunto nell'Urbe dopo la seconda guerra punica per il tramite degli ostaggi cartaginesi e caratterizzato dall'offerta al dio di libagioni a base di latte e non di vino⁹⁵. Per quanto riguarda l'incertezza sul numero delle persone menzionate, una o due, e alla loro professionalità, J. Carlsen⁹⁶ fa cenno alla possibilità di vedervi testimoniato un *insul(arius) ... vilicus*, figura cui spettava il compito di riscuotere gli affitti e che è presente anche nella schiera dei *servi* imperiali⁹⁷. Accogliendo la proposta, ci si troverebbe di fronte a un (*vilicus*?) *insularius* e, forse, anche a un secondo *vilicus*, che *de suo fecit*, testimoniando una compartecipazione nell'esecuzione del *votum*.

Nel novero delle figure divine più comuni della religione romana compaiono anche manifestazioni in onore di Venere, Diana, Fortuna e Tutela. Alla dea (*Venus*) che R. Schilling ha tratteggiato come propiziatrice, mediatrice fra uomini e dei e ai quali fa giungere le preghiere⁹⁸, *Primus, vectigalis vilicus*, consacra un suo dono⁹⁹. Se ignote sono le ragioni della sua manifestazione di *pietas* per *Venus*, qualcosa di più si può dire sul suo ruolo di esattore. Come noto, durante l'età imperiale, ai *vilici* furono affidati compiti legati alla riscossione di tasse e *vectigalia*, al servizio dell'amministrazione centrale. Secondo J. J. Aubert, *Primus* era incaricato di riscuotere le somme dovute per il *vectigal foricul(i)ari et ansarii promercalium*, applicato alle merci in vendita e importate dentro il *pomerium*,

⁹³ Il termine *saltus* è utilizzato per indicare terre adibite a pascolo e bosco e, talora, ampi possedimenti non inseriti nel territorio di una città: cfr. SORICELLI 2004, con bibliografia precedente. I compiti principali di un *saltuarius* erano l'*agri custodia* nell'ambito del *saltus* e la funzione di guardaboschi; su questa figura si vedano, ad esempio, RAMILLI 1975 e CARLSEN 1996 = CARLSEN 2013, pp. 141-151 (con integrazioni) e bibliografia precedente.

⁹⁴ *CIL* VI, 9483 = AE 1997, 104 = AE 2008, 115.

⁹⁵ Cfr. AE 1997, 104 e 2008, 115 con bibliografia.

⁹⁶ CARLSEN 1995, pp. 33-34.

⁹⁷ *CIL* VI, 8855; 8856; nei *monumentua Statiliorum* (6215; 6217; 6296; 6297; 6298; 6299), *Volusiorum* (7291), *Annii Pollionis* (7407) e per l'età di Augusto in *CIL* VI, 9292.

⁹⁸ Cfr. CHAMPEAUX 2002, pp. 68-70.

⁹⁹ *CIL* VI, 779 = 30830.

ad eccezione di quelle per uso personale, per la carriera o per la famiglia¹⁰⁰. Un *simulacrum* di Diana/Hecate trifforme – immagine probabilmente riconducibile alla triplice sfera di attività della dea greca: celeste, terrena e ctonia – è l'oggetto della dedica dell'*Augustoru(m) libertus P. Aelius Barbarus, vilicus* di un *locus* non identificabile e nel quale si trovava verosimilmente un luogo di culto a tale divinità¹⁰¹. L'iscrizione corre lungo il bordo della base di appoggio della statuetta databile in età adrianeo-antonina. Tra le varie astrazioni divinizzate ricorrenti nel *pantheon* romano, compare anche la figura di *Tutela*, scelta come referente divino da *Fuscus Augg(ustorum) nostrorum verna vilicus*, alla quale *votum reddidit*¹⁰². Oltre alla particolarità del verbo *reddere*, chiaro indice di un felice esito delle richieste fatte in precedenza alla dea, va sottolineata la caratteristica di *verna*, schiavo nato in casa, che, secondo J. Carlsen¹⁰³, ben rispondeva alla necessità di avere *vilici* affidabili e fedeli. Ma *Fuscus* si contraddistingue anche per essere autore di un'altra dedica, quella di un simulacro raffigurante una divinità femminile pantea; essa regge un arco nella mano sinistra e una ruota appoggiata a un timone nella mano destra; su questa è attorcigliato un serpente¹⁰⁴. Nell'iscrizione non è indicato il nome della dea, identità che per il devoto era esplicita, fors'anche per il contesto stesso in cui era stato posto il *votum*. In base alle due testimonianze, *Fuscus* pare dunque manifestare una certa predilezione per divinità femminili, in grado di "tutelarle" e rispondere ai suoi bisogni, nello spirito di una religione, che, tra II e III secolo, è ormai pluralista, con dei e culti che si sono accresciuti e che offrono la possibilità di adesione individuale e di "intimità" con una o più divinità scelte singolarmente dal fedele. Tuttavia, fra i *vilici*, si registra la presenza anche di devoti a una figura che fu adottata fra i principali dei romani già da Servio Tullio: per *Fortuna sancta* è, infatti, il *votum* posto da *Artemidorus vilicus*, testimoniato in un'epigrafe nota da tradizione¹⁰⁵. Il *collegium salutaris* di *Fortuna Redux* compare invece nel dono di un'ara a cura di *Hermes, Cosmi vilici vicarius*¹⁰⁶. La qualifica di *vicarius* ricoperta da *Hermes* è l'unico caso di "sostituto" presente in questo nucleo di iscrizioni, sebbene ne siano noti altri¹⁰⁷. Significativa è, inoltre, l'appartenenza ad un *collegium* che ha

¹⁰⁰ AUBERT 1994, pp. 332-333. In generale sui *vilici* impiegati nella riscossione delle tasse vd. *Ibid.*, pp. 325-342; CARLSEN 1995, pp. 43-55; DE LAET 1975².

¹⁰¹ *CIL* VI, 9089 = 33761 (EDR129622).

¹⁰² *CIL* VI, 774 = *ILS* 3725.

¹⁰³ CARLSEN 1995, pp. 64-67.

¹⁰⁴ *CIL* VI, 842 = 30840. Cfr. CONZE 1891, n. 683, p. 253.

¹⁰⁵ *CIL* VI, 203.

¹⁰⁶ *CIL* VI, 10251; MICELI 1984, pp. 221-222, scheda VII,18; BERTINETTI 1984, scheda VII, 18, pp. 222-223 (EDR030628).

¹⁰⁷ CARLSEN 1995, p. 40, nt. 104 e *passim*. Sulla figura degli schiavi vicari e dei sottoposti a schiavi si rimanda a WEAVER 1972, pp. 200-206 e REDUZZI MEROLA 1990.

come patrona *Fortuna Redux*¹⁰⁸, una divinità legata inscindibilmente alla figura di Augusto e al suo rientro a Roma nel 19 d.C., dopo un lungo periodo di lontananza dall'Urbe. Durante l'età imperiale, il culto della «Fortuna del ritorno» ebbe una notevole diffusione e, pur essendo legato alla figura del principe, venne celebrato anche dai privati cittadini per la propria persona, invocando protezione e un felice ritorno in occasione di un viaggio¹⁰⁹. L'appartenenza al collegio, caratterizzato dall'appellativo *salutaris*, chiara manifestazione di lealtà alla *domus* imperiale e inseparabile dal concetto di *Salus Augusti*, rappresentava per *Hermes* e gli altri collegiati, un'occasione, sia per assicurarsi una corretta sepoltura, sia per identificarsi in una "categoria" civica, nonostante l'appartenenza a strati sociali inferiori.¹¹⁰ In merito all'ubicazione del monumento, databile al I sec. d.C., pare che *Hermes* lo avesse eretto nei magazzini vinari siti lungo la riva del Tevere, nei pressi della Farnesina, e noti come le *Cellae Vinariae Novae et Arruntianae*, testimoniate in un'iscrizione che menziona il *collegium* in cui erano raggruppati i *negotiantes* di quelle *cellae vinariae*¹¹¹. E ancora un sodalizio è coinvolto in un'epigrafe di Ostia¹¹²: i *cultores Larum et imaginum dominorum nostrorum Invictissimorum Augustor(um) praediorum Rusticellianorum* pongono una dedica *Kal(endis) Iuni(i)s Imp(eratore) Antonino Pio / Felic(e) Aug(usto) Il co(n)s(ule)*. La datazione ci porta al 1° giugno del 205 d.C., con la sanzione ufficiale della concessione di un luogo di culto riservato a un gruppo di devoti dei Lari e delle immagini dei principi. È probabile che il gruppo fosse costituito dagli stessi liberti o schiavi imperiali che lavoravano nei *praedia Rusticelliana*, una proprietà sita nei dintorni di Ostia e confluita nel patrimonio imperiale. Protagonisti dell'operazione sono Callisto, *procurator* dei *praedia Rusticelliana*, al quale si affianca il *verna vilicus Maximianus*, incaricato della responsabilità di gestire *sollicitudine [...] tam religiosam rem*, in modo che quel *locus olim consacratus, sine reocrastinatione mundetur*, dietro esplicita richiesta dei *cultores (volentibus cultoribus)*¹¹³. Ancora una volta, dietro questo atto si cela il consapevole desiderio di un insieme di persone desiderose di ottenere un certo prestigio, raggiungibile

¹⁰⁸ L'esistenza di questo collegio parrebbe attestata anche in un'epigrafe di Veio (CIL XI, 3810) in cui si menzionano interventi alla *schola Cofllegi Salutjaris Fortunae Reducis*; cfr. BERTINETTI 1984.

¹⁰⁹ CHAMPEAUX 2002, p. 133.

¹¹⁰ Sui *collegia* vd. TRAN 2006; Altri esempi di *collegium salutaris* in: CIL VI, 30983 (vedi *infra*); CIL XIV, 2112; AE 1965, 302.

¹¹¹ CIL VI, 8826.

¹¹² CIL XIV, 4570 (EDR072871); vd. anche KOLB 1995, pp. 201-203 e, in generale sul rapporto tra *collegia* e culto imperiale nelle città portuali si rimanda a ROHDE 2012.

¹¹³ Cfr. CARLSEN 1995, pp. 114-115; CÉBEILLAC-GERVASONI ET AL. 2010, pp. 194-195. Una disamina articolata e un confronto con altri documenti simili sono in KOLB 1995, pp. 203-205 e *passim*.

solo tramite l'appartenenza ad un'associazione. Ma se nell'epigrafe precedente sono menzionati esclusivamente i principali fautori dell'operazione, nell'iscrizione successiva¹¹⁴, rinvenuta nei pressi del Monte Testaccio, compaiono i nomi di alcuni *vilici* e quelli di un gruppo di cinquantasette individui riuniti in un altro *collegium salutar(e)*. La dedica databile alla prima metà del II sec. d.C. è incisa su una *tabula* ed è indirizzata al *Numen domus Aug(ustae)*, ad *Aesculapius* e alla *Salus Aug(usti)*. La riproposizione della lealtà nei confronti della *domus* imperiale e della prosperità dell'imperatore passa anche attraverso l'invocazione a Esculapio, una divinità che aveva come suo principale tratto caratteristico quello di essere un dio guaritore e vicino ai fedeli¹¹⁵. Anche in questo caso si tratta di un documento pertinente a un'assegnazione ufficiale di un luogo di culto, edificato ex novo (*a solo*), che ha coinvolto un *procurator patr(imonii) Cae(saris)* e che ha visto la collaborazione, in primis, dei quattro¹¹⁶ *vilici pr(a)ediorum Galbanorum: Felix ver(na), Aspergus, Regianus, Vindex ver(na)*. In merito ai *praedia Galbana*¹¹⁷, si possono localizzare in una zona compresa fra il Monte Testaccio e gli *horrea Galbana*, già citati in un'iscrizione precedente (*CIL* VI, 30855). I quattro *vilici* non menzionano espressamente l'appartenenza alla *familia Caesaris*.

Fra le epigrafi di Roma se ne registrano anche un paio in cui il nome della (o delle) divinità è mancante. La prima di queste, incisa su una lastra fratta sul lato sinistro¹¹⁸, è contraddistinta dalla menzione della coppia consolare e del giorno esatto di dedica: *V K(alendas) Oct(obres) Vero III et Ambibulo co(n)s(ulibus)*, ossia il 27 settembre del 126 d.C. La precisione cronologica è imposta dalla natura "ufficiale" del documento in cui giocano un ruolo preminente, come curatore e finanziatore, un liberto e un *vilicus a bibliotheca*¹¹⁹, entrambi appartenenti ad un collegio, come attesta la concessione del permesso da parte dei decurioni e del *populus eiusdem collegi*. La seconda iscrizione¹²⁰ priva di "destinatario" e nota solo da tradizione, testimonia la cooperazione fra un ingenuo, *L. Precilius L. f. Iuvenalis*, e il *vilicus Pylades Cosmianus ser(vus)* dell'imperatore Traiano. Al carattere anonimo dei documenti precedenti si contrappone l'ultima testimonianza esaminata¹²¹ di cui è autore *Hermes Aug(usti) lib(ertus) vilicus*. Su una piccola *tabula* egli ha fatto incidere

¹¹⁴ *CIL* VI, 30983 (EDR121827).

¹¹⁵ Vd. RIGATO 2013.

¹¹⁶ Tra gli studiosi vi è anche chi ha preferito interpretare i due elementi onomastici *Aspergus Regianus* come pertinenti a un'unica persona: *Aspergus* sarebbe stato uno schiavo appartenuto, in precedenza, a un certo *Regius*. Cfr. AUBERT 1994, p. 136, nt. 59.

¹¹⁷ Cfr. F. COARELLI, in *LTVR* IV, p. 157, s.v. *Praedia Galbana*.

¹¹⁸ *CIL* VI, 8744 (EDR119851); *SupplIt Imagines*, Roma, 1, 1535.

¹¹⁹ Sui *vilici a bibliotheca* e, in generale, sui *vilici* urbani imperiali cfr. CARLSEN 1995, pp. 41-43.

¹²⁰ *CIL* VI, 9090.

¹²¹ *CIL* VI, 532 = *CIG*, 5972b = *IG* XIV, 1012 = *IGRRP*, 1, 94 = *IGUR*, 1, 182.

una doppia invocazione, in greco e in latino, indirizzata prima a *Μεγάλη Νέμεσις ἡ βασιλεύουσα τοῦ κόσμου* e poi a *Magna Ultrix regina urbis*. Tra la versione greca e quella latina emerge subito una differenza nell'epiteto della dea: in greco *Nemesis* è indicata come regina del cosmo, mentre *Ultrix* è apostrofata come *regina urbis*. La spiegazione più logica è un errore di ortografia: *urbis* al posto di *orbis*¹²². La dedica, che consiste nell'offerta di un'ara e di un cratere con doppio piedestallo (*crateram cum basi bicapite*), rappresenta il secondo caso in cui compare la formula *ex visu*, a testimonianza di un sogno in cui il fedele ha ricevuto precise indicazioni dalla dea¹²³. Ma come si giustifica la scelta di una redazione bilingue? Si è suggerito di interpretare questa duplicità come un possibile incremento della speranza di ottenere ascolto; d'altro canto, in considerazione della possibile origine greca di *Hermes*, non pare inverosimile che egli abbia deciso di rivolgere l'invocazione anche nella lingua madre, a riprova di una cultura personale che abbracciava entrambi gli ambiti. Da notare, inoltre, che egli è un *vilicus* emancipato, un *ex servus Augusti*, divenuto *libertus*, che presta la sua opera nel medesimo luogo ove ha deciso di collocare il suo *votum*, in un momento indefinibile del III sec. d.C. A margine, si osserva, tuttavia, che gli unici casi in cui compare la formula pertinente a un'apparizione della divinità si riferiscono a due personaggi¹²⁴ con elementi onomastici – *Chryses* e *Hermes* – legati all'ambito greco, comprovato nel caso dell'ultimo personaggio dalla redazione bilingue della dedica.

Rispetto a quanto J. Carlsen scrisse in merito alle *religious obligations* dei *vilici*¹²⁵, basandosi su tutta la documentazione epigrafica da lui raccolta, la possibilità di analizzare più in dettaglio le singole espressioni di *pietas*, consente di avere, almeno per Roma e Ostia, un quadro d'insieme più articolato. Come già osservato, le dediche coinvolgono entrambe le categorie di *vilici*, sia quelli privati sia quelli della *familia Caesaris*, questi ultimi in leggera preminenza sugli altri. In merito alle funzioni svolte, spicca l'utilizzo in strutture di immagazzinamento di derrate alimentari e di *praedia*, soprattutto per i *vilici* di ambito imperiale, mentre uno solo, tra quelli *urbani* dichiara di essere responsabile di *cellae*, cui si ne aggiungono quattro, per i quali manca una dichiarazione esplicita di afferenza alla *domus* imperiale, pur svolgendo le loro mansioni in *horrea* (forse quelli *Seiani*). Per quanto concerne *Hermogenes*, *vilicus villae Mamurranae*, la dichiarazione di essere sovrintendente di quella villa era evidentemente ritenuta già evocativa della pertinenza all'*establishment* imperiale. Vi sono poi sovrintendenti legati anche a

¹²² Vd. SCHMIDT 2003, pp. 8-9.

¹²³ Qualche riflessione in proposito è in HARRISSON 2013, pp. 220-221.

¹²⁴ AE 1937, 61; vedi *supra*.

¹²⁵ CARLSEN 1995, pp. 80-85.

personaggi pubblici quali un prefetto del pretorio di Traiano e a uno dei figli di Vespasiano e *vilici* con funzioni attestate una sola volta: un *vilicus saltuariorum*, un *vilicus hortorum*, un *vectigalis vilicus*, un *vilicus a bibliotheca*, un *vicarius*; i *verna*, raccomandati dagli Autori per la loro fedeltà, sono tre. Se la maggior parte dei *vilici* è di *status* servile, due si dichiarano *liberti*, mentre si registra anche un caso di progressione di carriera: da *vilicus a dispensator* nell'ambito di proprietà della gens *Larcia*(?). Molti *vilici* tra quelli di privati limitano i dati "anagrafici" al solo nome e ruolo di *vilicus*, aggiungendo in alcuni casi gli elementi onomastici del padrone. Rischioso risulterebbe, in base ai soli dati onomastici, tentare di ricavare delle percentuali sulle origini, in considerazione dell'*usus* di imporre all'elemento servile nomi di matrice greco-orientale. Ciononostante non si può eludere la presenza di alcuni idionimi rari o che rappresentano un *apax* (*Zopo*). Da sottolineare, inoltre, la presenza di alcuni casi in cui nell'iscrizione è inserito uno o più elementi datanti al giorno l'atto di dedica. In merito all'aspetto religioso, si può osservare un comportamento definibile "canonico" e in linea con le capacità economiche della categoria, che, seppur di rango servile, doveva comunque godere di condizioni privilegiate. Le manifestazioni di *pietas* si concretizzano nelle dediche di altari, di are, di piccoli sacelli, talvolta strutturati architettonicamente e ripristinati a testimonianza del protrarsi del culto, o di più semplici simulacri. Caso a se stante è l'offerta, legata alla dedica bilingue, di un tipo particolare di vaso, elemento che potrebbe rispecchiare un'origine effettivamente aliena e una conseguente scelta culturale del devoto, affiancata dall'utilizzo della formula testimonianze l'apparizione in sogno della divinità. Spesso i "doni" sono collocati all'interno delle proprietà ove i dedicanti esercitavano le loro funzioni: è il caso dei *vilici* appartenenti a *collegia* o a gruppi omogenei di lavoratori ed ai quali è affidata la responsabilità delle operazioni finalizzate ad ottenere luoghi riservati al culto del *numen* della *domus* imperiale, delle *imagines* dei suoi componenti e della *Salus Augusti*, in piena sintonia con le tipiche manifestazioni di lealtà nei confronti del potere centrale da parte di gruppi di *tenuiores*. Non si esclude che taluni atti di *pietas* siano legati all'ottenimento di un ruolo di responsabilità in un'organizzazione lavorativa o di progressione di carriera. Nelle dediche sono spesso consociate più persone, mentre rari sono i casi in cui compare la motivazione che ne è alla base e che si concretizza nella richiesta della *salus* per l'imperatore o per un privato. Un ruolo che travalica quello del semplice offerente è rappresentato da un *minister Spei* e dalla trascrizione di un regolamento culturale pertinente a un dio di origine siriana, operazione giustificabile proprio in considerazione della specificità della figura divina, alla quale si vuole assicurare il corretto svolgimento dei riti in suo onore. E a proposito di divinità, è sufficiente scorrere i nomi riportati nella Tab. 1 per accorgersi della varietà teonimica, sebbene ci siano dei "picchi" di gradimento, in particolare per *Silvanus*, seguito da *Hercules*,

Mitra ecc., con una sola menzione dei *Lares*, a differenza di quanto indicato nelle fonti letterarie. L'assenza di motivazioni induce a supporre che dietro le singole scelte, a prescindere dai casi implicanti il culto imperiale, ci fosse effettivamente una predilezione per figure divine sentite più vicine o perché tradizionalmente legate all'ambito familiare e sociale, anche nell'ottica di quella "libertà" di culto e di *koinè* culturale che contraddistinse la società romana, in particolar modo nei primi secoli dell'impero, momento in cui si collocano le testimonianze epigrafiche relative ai *vilici*.

Tab.1. Divinità onorate da *vilici* a Roma e Ostia.

Nr.	Divinità	Roma	Ostia	Ediz.	Vilicus
1	Aesculapius + nr.19 e 20	1		<i>CIL</i> VI, 30983	Aspergus Regianus Vindex ver(na) vilici pr(a)ediorum Galbanorum
2	Bona Dea	1		<i>CIL</i> VI,56	Astrapton Caesaris vilic(us)
3	Bona Dea Galbilla	1		<i>CIL</i> VI, 30855	Zmaragdus Caesaris Aug(usti) vilicus / horreorum Galbianorum coh(ortium) trium
4	Diana/Hecate	1		<i>CIL</i> VI, 9089	Aelius Barbarus Augustoru(m) libertus vilicus huius loci D(ianae)
5	Fortuna Redux	1		<i>CIL</i> VI, 10251	Hermes Cosmi vilici vicarius
6	Fortuna Sancta	1		<i>CIL</i> VI, 203	Artemidorus vilicus
7-9	Hercules	1		<i>CIL</i> VI, 276	Daphnus Imp(eratoris) T(iti) Caes(aris) Aug(usti) Vespasiani ser(vus) pecul(iaris) vilicus praedior(um) Pedeceanor(um);
	Hercules	1		<i>CIL</i> VI, 278	Dorus Larc(iorum?) disp(ensator) qui ante vilicus;
	Hercules victor	1		GRANINO CECERE 1995	Hermogenes vilicus villae Mamurranae
10	Hercules invictus Esychianus	1		<i>NSA</i> 1924, 67 = <i>AE</i> 2000,153	Hierus et Asylus // [T]i(beri) Iulii Aquilini Castricii Saturnin[i] [C] laudii Liviani praef(ecti) pr(aetorio) ser(vi) vilici
11	Imagines dominorum nostrorum Invictissimorum Augustor(um) praediorum Rusticilianorum + nr. 14		1	<i>CIL</i> XIV,4570	curante Maximiano Aug(usti) n(ostri) verna vilico eorundem praediorum

Nr.	Divinità	Roma	Ostia	Ediz.	Vilicus
12	Iuppiter + nr. 29	1		<i>CIL</i> VI, 36786	vilici horreor(um) Cocceius Cosmus, Pyramus A(uli) Atini Phosphori, Eutyches Moschi, Vinicius Dius
13	Iuppiter Beleheparus	1		<i>CIL</i> VI, 30934	Acc[---] Leonas vilic(us)
14	Lares +nr.11		1	<i>CIL</i> XIV,4570	curante Maximiano Aug(usti) n(ostri) verna vilico eorundem praediorum
15	Mars Ficanus		1	Ficana 1,p. 41 =AE 1995,248	Agathon Caesaris ser(vus) vilicus saltuariorum
16	Mercurius (?)	1		<i>CIL</i> VI, 9483	[3]ius vilicus
17	Mithra invictus		1	SdOstia 2,p.83	Pyladen vil[icus]
18	Μεγάλη Νέμεσις ἡ βασιλεύουσα τοῦ κόσμου + nr.41	1		<i>IG</i> 14, 1012; <i>IGRRP</i> 1,94; <i>IGUR</i> 1,182	Hermes Aug(usti) lib(ertus) vilicus
19	Numen domus Augustae (+ nr.1 e 20)	1		<i>CIL</i> VI, 30983	Aspergus Regianus Vindex ver(na) vilici pr(a)ediorum Galbanorum
20	Salus Aug(usti) (+ nr. 1 e 19)	1		<i>CIL</i> VI, 30983	Aspergus Regianus Vindex ver(na) vilici pr(a)ediorum Galbanorum
21	Sarapis sanctus	1		Barberini 2008, p.151, nr.2	Chresimus vilicus
22-28	Silvanus	7		<i>CIL</i> VI, 586	Ampliatius Hilari Augustor(um) liberti ser(vus) vilicus;
				<i>CIL</i> VI, 615	Higinus ser(vus) vil{l}icus;
				<i>CIL</i> VI, 619b	]Pro salute Imp(eratoris) Caesaris M(arci) Aurel(i) Ant[onini Pii] Felic(is) Aug(usti) Dubit[atus] vilicus;
				<i>CIL</i> VI, 619a	Speratus Imp(eratoris) Caesaris Hadriani Aug(usti) ser(vus) vilicus; <u>619 a e b sono su unico monumento.</u>
				<i>CIL</i> VI, 623	Tychicus Glabrionis n(ostri) ser(vus) vilicus hortorum;
				<i>CIL</i> VI, 31010	Onesimus vilicus;
				<i>CIL</i> VI, 36823	Onesimus vilicus.

Nr.	Divinità	Roma	Ostia	Ediz.	Vilicus
29	Silvanus Salutaris + nr.12	1		<i>CIL</i> VI, 36786	vilici horreor(um) Cocceius Cosmus, Pyramus A(uli) Atini Phosphori, Eutyches Moschi, Vinicius Dios
30	S(ilvanus) S(anctus)	1		<i>CIL</i> VI, 662	Astus vilicus
31-33	Silvanus Sanctus	3		AE1937,61 <i>CIL</i> VI, 666 <i>CIL</i> VI, 679	Chryses L.Clodi Iusti Egnati vilicus cellae civiciana;e; Callistus vilicus C(ai) Caeli Heli; Heuretus [et] Callimorph[us v]ilici.
34	Silvanus Sanctus Restitutor	1		<i>CIL</i> VI, 696	Valeri Euphranides et Pergamus vilici
35	[Silvanus(?)] [S] anctus [de]us Vilicus (?)	1		<i>CIL</i> VI, 664	[---] Aurelius
36	S(ol) M(ithra)	1		<i>CIL</i> VI, 718= VI, 30818	Alcimus Ti(beri) Cl(audi) Liviani ser(vus) vi[l]ic(us)
37	Sol Invictus Mithra	1		<i>CIL</i> VI, 745	Victor vilicus praedior(um) Maecianor(um)
38-39	Spes	2		BCAR1984,10a <i>CIL</i> VI, 758	Philemo Caesar(is) / vilicus min(ister); Abascantus vilicus Decydaes (!)
40	Tutela	1		<i>CIL</i> VI, 774	Fuscus Augg(ustorum) nostrorum verna vilicus*
41	Magna Ultrix Regina urbis + nr. 18	1		<i>CIL</i> VI,532	Hermes Aug(usti) lib(ertus) vilicus
42	Venus	1		<i>CIL</i> VI, 779	Primus vectigalis vilicus
43	Simulacro divinità femminile pantea	1		<i>CIL</i> VI, 842= VI, 30840	Fuscus Augg(ustorum) nn(ostrorum) verna vilicus *
44-45	Divinità ignota	2		<i>CIL</i> VI, 8744 <i>CIL</i> VI, 9090	Eutyc]hetis Caes(aris) n(ostri) servi vilici [a biblio]theca; Pylades Imp(eratoris) Caes(aris) Nervae Traiani Optimi Aug(usti) Germanici Dacici /ser(vus) Cosmianus vilicus.

* Medesimo personaggio.

BIBLIOGRAFIA

- ANDREAU 2001 J. ANDREAU, *La banque et les affaires dans le monde romain*, Paris 2001.
- AUBERT 1994 J.-J. AUBERT, *Business Managers in Ancient Rome: a Social and Economic Study of Institores, 200 B.C. - A.D. 250*, Leiden-New York-Köln 1994.
- BASSANI 2008 M. BASSANI *Sacraria: ambienti e piccoli edifici per il culto domestico in area vesuviana*, Antenore Quaderni, 9, Roma 2008.
- BECCATTI 1954 G. BECCATTI, *Scavi di Ostia, I Mitrei*, II, Roma 1954.
- BERTINETTI 1984 M. BERTINETTI 1984, in A. Giuliano (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 7, 1, Roma 1984, scheda VII, 18, pp. 222-223.
- BERTINETTI 2008 M. BERTINETTI, *Ara dedicata a Serapide*, in M. G. Barberini (a cura di), *Tracce di pietra: la collezione dei marmi di Palazzo Venezia*, Roma 2008.
- BOULVERT 1974 G. BOULVERT, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, Paris 1974.
- BÖMER 1981 F. BÖMER, *Untersuchungen über die Religion der Sklaven in Griechenland und Rom*, Wiesbaden, 1981.
- BROUWER 1989 H.H.J. BROUWER, *Bona Dea. The Sources and a Description of the Cult*, Leiden 1989.
- CARLSEN 1993 J. CARLSEN, *The Vilica and Roman Estate Management*, in H. SAN-CISI-WEERDENBURG, R.J. VAN DER SPEK, W.C. TEITLER, H.T. WALLINGA (eds.), *De agricultura. In memoriam Pieter Willem de Neeve (1945-1990)*, Amsterdam 1993, pp. 197-205.
- CARLSEN 1995 J. CARLSEN, *Vilici and Roman estate managers until AD 284* (Analecta Romana Instituti Danici, Suppl. 24), Roma 1995.
- CARLSEN 1996 J. CARLSEN, *Saltuarius: a Latin Job Title*, «Classica et Mediaevalia», 47, 1996, pp. 245-254.
- CARLSEN 2010 J. CARLSEN, *Recruitment and Training of Roman Estate Managers in a Comparative Perspective*, in U. Roth (ed.), *By the Sweat of your Brow. Roman Slavery in its Socio-Economic Setting* (BICS Supplement 109), London 2010, pp. 75-90.
- CARLSEN 2013 J. CARLSEN, *Land and Labour. Studies in Roman Social and Economic History* (Saggi di Storia Antica, 37), Roma 2013.
- CARLSEN 2016 J. CARLSEN, *Le attività agricole e dell'allevamento*, in A. Marcone (a cura di), *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, Roma 2016.
- CÉBEILLAC-GERVASONI ET AL. 2010 M. CÉBEILLAC-GERVASONI, M.L. CALDELLI, F. ZEVI, *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010.
- CHAMPEAUX 2002 J. CHAMPEAUX, *La religione dei romani*, Bologna 2002.
- COARELLI 1979 F. COARELLI, *La riscoperta del sepolcro degli Haterii. Una base con dedica a Silvano*, in G. Kopcke and M. B. Moore (edited by), *Studies in classical art and archaeology: a tribute to Peter Heinrich von Blanckenhagen*, 1979, pp. 255-279.
- CONZE 1891 A. CONZE, *Beschreibung der antiken Skulpturen mit Ausschluss der pergamenischen Fundstücke*, Berlin 1891.

- CRIMI 2012 G. CRIMI, SCHEDA VIII, 2, in R. FRIGGERI, M.G. GRANINO CECERE, G.L. Gregori (a cura di), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano 2012, p. 477.
- DE FINO 1983 M. DE FINO, *Gli Aquilii di Ostia e la Spes*, in *Epigrafia e territorio, politica e società: temi di antichità romane*, 4, Bari 1983.
- DE LAET 1975² S. J. DE LAET, *Portorium. Étude sur l'organisation douanière chez les Romains, surtout à l'époque du Haut-Empire*, New York 1975.
- DI STEFANO MANZELLA 1995 I. DI STEFANO MANZELLA, *Inscriptiones Sanctae Sedis. Index inscriptionum Musei Vaticani. 1. Ambulacrum Iulianum sive "Galleria Lapidaria"*, in *Civitate Vaticana* 1995.
- DORCEY 1989 P. F. DORCEY, *Silvanus vilicus*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 79, 1989, pp. 293-295.
- DORCEY 1992 P.F. DORCEY, *The Cult of Silvanus. A Study in Roman folk Religion*, Leiden 1992.
- FISCHER-HANSEN 1990 T. FISCHER-HANSEN, *Scavi di Ficana I. Topografia generale*, Roma 1990.
- GRANINO CECERE 1995 M. G. GRANINO CECERE, *Villa Mamurrana*, «Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia. Rendiconti», s. IX, vol. 6, 1995, pp. 361-386.
- GREGORI 2000 G. L. GREGORI, *Ἐπιγραφαί. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini, I*, Tivoli 2000, pp. 449-451.
- HARRISSON 2013 J. HARRISSON, *Dreams and dreaming in the Roman Empire: cultural memory and imagination*, London 2013.
- KAJANTO 1982 I. KAJANTO 1982, *The Latin Cognomina*, Roma 1982.
- KOLB 1995 A. KOLB, *Vereine "kleiner Leute" und die kaiserliche Verwaltung*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 107, 1995, pp. 201-212.
- JACZYNOWSKA 1981 M. JACZYNOWSKA, *Le culte de l'Hercule romain au temps du Haut-Empire*, in *ANRW II*, 17.2, 1981, pp. 631-661.
- LEVI 1996 M.A. LEVI, *L'Ercole romano*, «Dialogues d'histoire ancienne», 22.1, 1996, pp. 79-94.
- LTVR E.M. STEINBY (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, 6 voll., Roma 1993-2000.
- MARCATILLI 2010 F. MARCATILLI 2010, *Bona Dea, ἡ θεὸς γυναικεῖα*, «Archeologia Classica», LXI, - n.s. 11, 2010, pp. 7-40.
- MERKELBACH 1984 R. MERKELBACH, *Mithras*, Hain 1984.
- MICHELI 1984 M. E. MICHELI, in A. Giuliano (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 7, 1, Roma 1984, p. 88, scheda IV, 9; pp. 221-222, scheda VII, 18.
- MUÑIZ COELLO 1989 J. MUÑIZ COELLO, *Officium dispensatoris*, «Gerion» 7, 1989, pp. 107-119.
- PANCIERA 1965 S. PANCIERA, *Una base con dedica a Silvano nei Musei Capitolini ed il suo scultore*, «Boll. Mus. Com. Roma», 12, 1965, pp. 28-33.
- PISANI SARTORIO, QUILICI GIGLI 1984 G. PISANI SARTORIO, S. QUILICI GIGLI, *Trovamenti arcaici nel territorio laurentino: annotazioni di topografia e prospettive di ricerca*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 89, 1984, pp. 3-26.
- RAMILLI 1975 G. RAMILLI, *Un saltuarius in una epigrafe dell'agro bresciano*, in *Atti del Convegno internazionale per il XIX centenario della dedi-*

- cazione del Capitolium e per il 150° anniversario della sua scoperta, vol. 1, Brescia 1975, pp. 77-87.
- REDUZZI MEROLA 1990 F. REDUZZI MEROLA, *Servo parere. Studi sulla condizione giuridica degli schiavi vicari e dei sottoposti a schiavi nelle esperienze greca e romana*, Napoli 1990.
- ROHDE 2012 D. ROHDE, *Zwischen Individuum und Stadtgemeinde. Die Integration von Collegia in Hafenstädten*, Berlin 2012.
- RIGATO 2013 D. RIGATO, *Gli dei che guariscono: Asclepio e gli altri*, Bologna 2013.
- RIGATO, MONGARDI (in corso di stampa) D. RIGATO, M. MONGARDI, *Vilici e vilicae appartenenti alla familia Caesaris nelle proprietà imperiali del mondo romano: alcune riflessioni*, in corso di stampa.
- RIZAKIS 1998 A.D. RIZAKIS, *Achaïe II. La cité de Patras: épigraphie et histoire*, Athènes 1998.
- RODRÍGUEZ ALMEIDA 1977-78 E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Cohortes III Horreorum Galbianorum*, in «Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia. Rendiconti» 50, 1977-78, pp. 9-25.
- RODRÍGUEZ ALMEIDA 1984 E. RODRÍGUEZ ALMEIDA, *Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*, Roma 1984.
- ROSSETTI TELLA C. ROSSETTI TELLA, *La terra sigillata tardo-italica decorata del Museo nazionale romano*, Roma 1996, pp. 266-267.
- ROTH 2004 U. ROTH, *Inscribed Meaning: the Vilica and the Villa Economy*, «Papers of the British School at Rome», 72, 2004, pp. 101-124.
- SCHMIDT 2003 M.G. SCHMIDT, *Reflections of Roman Life and Living*, Berlin-New York 2003.
- SCHNEIDER 1958 K. SCHNEIDER, s.v. *vilicus*, in *R.E.*, VIII A, 1958, cc. 236-241.
- SCHRAUDOLPH 1993 E. SCHRAUDOLPH, *Römische Götterweihungen mit Reliefschmuck aus Italien: Altäre, Basen und Reliefs*, Heidelberg 1993.
- SOLIN 1998 H. SOLIN, *Iscrizioni antiche di Ferentino e Alfonso Giorgi*, in H. Solin (a cura di), *Epigrafi e studi epigrafici in Finlandia (Acta Instituti Romani Finlandiae, 19)*, Roma 1998, pp. 135-159.
- SOLIN 2003 H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom: ein Namenbuch*, 2 Auflage, Berlin - New York 2003.
- SORICELLI 2004 G. SORICELLI, *Saltus*, in A. STORCHI MARINO (a cura di), *Economia, amministrazione e fiscalità nel mondo romano*, Bari 2004, pp. 97-123.
- STEK 2009 T. D. STEK, *Cult places and cultural change in republican Italy - A contextual approach to religious aspects o rural society after the roman society*, Amsterdam 2009.
- TRAN 2006 N. TRAN 2006, *Les membres des associations romaines. Le rang social des collegiati en Italie et en Gaule sous le haut-empire*, Roma 2006.
- TRAN TAM TINH 1983 V. TRAN TAM TINH, *Sérapis debout: Corpus des monuments de Sérapis debout et étude iconographique*, Leiden 1983.
- VAN HAEPEREN F. VAN HAEPEREN, *Vie religieuse et horrea: exemples de Rome et d'Ostie*, «Archiv für Religionsgeschichte», 12, 2010, pp. 243-259.
- VIRLOUVET C. VIRLOUVET, *Encore à propos des horrea Galbana de Rome: entrepôts ou ergastules ?*, «Cahiers du Centre Gustave Glotz», 17, 2006, pp. 23-60.

- VON STACKELBERG 2009 K.T. VON STACKELBERG, *The Roman Garden. Space, Sense, and Society*, London and New York 2009.
- WEAVER 1972 P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperors freedmen and slaves*, Cambridge 1972.
- WILKES 1976 J. J. WILKES, *Roman inscriptions in the city of Birmingham Museum and Art Gallery*, «Papers of the British School at Rome», 30, 1976, pp. 28-43.

